

Pronto soccorso del Vittorio Emanuele PROSSIMA CHIUSURA

Il governo regionale ha deciso lo smantellamento dell'ospedale di via Plebiscito, così importante per i quartieri della prima municipalità e per tutta la città

di Giuseppe Scatà

"Sì, è vero lo chiuderanno", mi dice un autista di ambulanze. "Vogliono eliminare il Pronto Soccorso del Vittorio e spostare l'intero ospedale". Se ne parla già da due anni. I tagli alla Sanità previsti dal governatore della Regione, Raffaele Lombardo, hanno già deciso la scomparsa del Pronto Soccorso del Vittorio Emanuele (sono tre sezioni: pediatrico, ostetrico, e generale) e lo smantellamento di tanti altri reparti. "Ma come fanno a chiudere? Il quartiere è grande, qui viene gente di San Cristoforo e dei Cappuccini, e di tutta la prima municipalità. No, qui il quartiere si ribella, u' frati", mi dice un uomo nella sala d'attesa da un paio d'ore, con un tramezzino in mano appena comprato in uno dei numerosi distributori di snack e merende del Pronto Soccorso. Arriva un'ambulanza a sirene spiegate, una barella corre su per l'ingresso col suo ferito sopra, urla, porte che sbattono, un'infermiera esce fuori correndo da una porta di ferro: "Non so niente, è tutto in aria". Un medico, non ha il tempo di fermarsi, corre anche lui nel corridoio della chirurgia d'emergenza: "Sì, è tutto vero, si va via, ma tutto l'ospedale, non solo il Pronto Soccorso. Ci spostano a Librino, stanno costruendo l'ospedale nuovo. Quando sarà pronto, andiamo tutti via". "Per ora restiamo qui. Poi quando l'altro ospedale sarà pronto, forse, andremo via. Intanto però quello che sappiamo è che si resta qua", mi dice un'infermiera con una decina di matite e penne nella tasca del camice blu. Il direttore della clinica urologica ci dice: "Il pronto soccorso del Vittorio scomparirà. Sarà trasferito a Librino. Ce n'è già uno al Garibaldi, a soli duecento metri da qui", "Ma la gente del quartiere dice che sia al Vittorio che al Garibaldi c'è sempre confusione, si aspetta per ore, e che non bastano nemmeno due presidi ospedalieri", gli chiediamo, "Lo so. Ma questo è il risultato dei tagli alla Sanità. Si taglia perché dicono che si debba risparmiare". I tagli alla Sanità sono opera del nostro governo regionale. Intanto però Raffaele Lombardo, presidente della Regione Sicilia, non brilla per capacità di risparmio. Tra le tante, ha appena provato a imporre nove dirigenti esterni alla Regione, ma la Corte dei Conti l'ha bloccato "Spreco di denaro", ha detto la Corte, "Migliaia di euro risparmiabili se si utilizza personale della Regione". Ma nel frattempo a Librino viene tirato su il nuovo ospedale, il San

Marco. I politici locali hanno detto che sorgerà vicino l'aeroporto, il porto e gli assi attrezzati, ma nella stessa zona ci sono già in progetto un centro commerciale e nuovi palazzi. Il nuovo ospedale rischia dunque di sorgere in un luogo abitato già congestionato, col risultato che gli abitanti dei quartieri del centro cittadino, dal Borgo a San Cristoforo, si affolleranno nel solo Pronto Soccorso del Garibaldi, lì dove sia gli infermieri che le sale d'attesa stanno già esplodendo per il troppo lavoro. "C'è la mafia" mi dice l'autista d'ambulanze, "Non è giusto, hanno già chiuso il Tomaselli, chiuderanno pure il San Luigi, ma la gente dove va?", e una signora in nero "Il Tomaselli l'hanno chiuso perché c'erano gli spiddi!". Ma chi ci ha guadagnato davvero finora non sono stati gli spiddi ma un grosso imprenditore catanese, editore del quotidiano la Sicilia: Mario Ciancio. Aveva dei terreni agricoli giusto lì dove sta crescendo il nuovo ospedale di Librino e il nuovo centro commerciale, "Gli Aranci", e poiché il consiglio comunale catanese ha in più sedute variato i terreni da "agricoli" ad "edificabili", il noto imprenditore - ma non solo lui - ci ha guadagnato centinaia di milioni di euro. Alla faccia dei catanesi che al pronto soccorso del Garibaldi, tra urla, tramezzini scaduti e sirene d'ambulanza, aspetteranno il loro turno.



"24 ore senza di noi" 2



Toc, toc... Aprite quel portone! 3



Dritti in curva 4



Andrea Doria: pagine autogestite 5

IL VALORE DELLA MEMORIA

Per non dimenticare...

di Miriana Squillaci

Ha gli occhi lucidi e la voce rotta dall'emozione quando racconta di quella volta in cui un soldato tedesco la inseguiva, le sue piccole gambe erano però più veloci e così riuscì a scappare; o ancora di quando, dopo un bombardamento improvviso, cercò, nonostante il pericolo delle mine, la sorella più piccola.

A raccontarci questa storia è Lina Borzi, una di quelle tante donne che hanno vissuto la traumatica esperienza della Seconda guerra mondiale e che oggi con tanta forza mantengono viva la "Memoria" delle nuove generazioni nella speranza che nulla di simile accada più.

Perché ha deciso di raccontare la sua storia?

Perché voglio che gli altri sappiano cosa vuol dire guerra.

Come mai la racconta proprio nelle scuole?

La racconto nelle scuole perché queste sono sedi di apprendimento e questo può contribuire alla formazione ragazzi.

Come reagiscono i ragazzi al suo racconto?

Ho avuto il piacere del loro ascolto e della loro assoluta attenzione. E questo mi ha fatto capire che devo continuare

su questa strada senza fermarmi.

Crede che i ragazzi possano trovare più interessante un suo racconto piuttosto che un libro di storia?

Credo di sì. I ragazzi non amano troppo l'astratto e il racconto della guerra vissuta in modo "quotidiano" li convince di più.

Ma quali sono le domande che i ragazzi le hanno rivolto e che l'hanno più sorpresa?

Non so perché ma quando esprimo il desiderio dei loro interventi solo qualcuno lo coglie. Tuttavia alla fine mi ritrovo attorno una corona di ragazzi che si congratulano e si mostrano commossi anche fino alle lacrime.

Perché secondo lei, nonostante le testimonianze storiche di quanto accaduto in quegli anni, ancora oggi quasi la metà dei giovani (45%) è chiusa agli stranieri o "ha paura del diverso"?

Forse non hanno assimilato ancora nella maniera giusta quanto accaduto in quegli anni. Io cerco di dare loro un messaggio di benessere, contro il razzismo che in una società civile non dovrebbe esistere come del resto qualsiasi altra forma di prevaricazione: il più ricco contro il più povero, il più forte contro il più debole ecc.

Che cosa pensa del problema dell'immigrazione, come dovremmo comportarci?

Non c'è un diverso, c'è l'altro da capi-

re e accogliere. Tutti dovremmo chiamarci cristiani solo quando applichiamo il vero messaggio del cristianesimo. L'immigrato va integrato e le sue mancanze devono essere comprese come comprendiamo quelle dei nostri fratelli italiani.

Quale morale possiamo trarre dall'esperienza della Seconda guerra mondiale?

Dalle esperienze negative dell'ultima guerra traiamo il principio della pace. Dobbiamo essere concordi per quanto riguarda il disarmo nucleare, che in questi tempi è diventato contagioso. "Perché le altre nazioni sì e io no? Anche io voglio fare lo stesso". Questo imitare il male porterà alla distruzione del nostro pianeta.

Ma parlando della sua esperienza personale, quali sono i ricordi più belli e più brutti di quel periodo?

I ricordi più brutti riguardano la paura ma in particolare la fame perché la ricordo ancora, ed era brutto soffrire e veder soffrire soprattutto i famigliari più piccoli. Il dopoguerra per questo aspetto fu più difficile della guerra stessa.

I ricordi più belli riguardano invece la mia infanzia a Pedara fino a quando non giunsero i tedeschi.

Giocavamo con gli altri bambini all'aperto, "o sciancateddu", "a zicca", nascondino ecc...



una casa bombardata in via Cristoforo Colombo, marzo 1948

Se lei potesse, con una frase, raccontare ai ragazzi la morale della sua esperienza cosa direbbe?

Siate pacifici e detestate ogni forma di contrarietà anche in famiglia perché è da lì che ha inizio la pace.

Benché nessun discorso sarà forse mai capace di esprimere quella che fu la terribile esperienza della Seconda guerra mondiale, negli occhi di questa donna così come nella sua voce mentre racconta della sua storia si coglie forse il più significativo racconto che qualsiasi libro o documentario possano fare.

"24 ORE SENZA DI NOI"

Una pacifica rivoluzione sociale

di Rosalba Cancelliere

Il primo marzo è stata scritta una nuova pagina della storia sociale. In diversi paesi dell'Europa, in Francia e in Italia, è partito lo sciopero "24 ore senza di noi". Giornata senza immigrati. Il colore dell'iniziativa, il giallo, ha ricoperto le strade delle principali città. L'idea dello sciopero nasce dopo i fatti di Rosario. È stata promossa tramite internet, da quattro ragazze, Stefania Ragusa, Daimarely Quintero, Nelly Diop e Cristina Seinabou Sebastiani. A Siracusa la manifestazione era stata preceduta da un volantinaggio nella frazio-

ne di Cassibile. Alle nove del mattino davanti al campo scuola Di Natale. C'erano già i ragazzi della Scuola D'Arte e quelli della Scuola Alberghiera, insieme alla carovana del Comitato Antirazzista che si era spostata da Cassibile. Questi ultimi hanno volantinato rivolgendosi sia agli immigrati che lavoravano lì e che non avrebbero potuto partecipare alla manifestazione, sia ad alcuni abitanti del posto che non hanno mostrato però particolare interesse per l'iniziativa. Un po' dopo le nove sono arrivati i primi immigrati dalla chiesa Bosco Minniti. Il colore giallo era già lì, sui palloncini, sulle fasce da usare anche come bandane. Sui cartelloni dei migranti, sulle bandiere di

Amnesty International, sugli striscioni del Comitato Antirazzista e del gruppo di volontari di Bosco Minniti. "Dare da mangiare agli affamati e da bere agli assetati. Chi lo disse?", "Riuscire ad indignarsi per ogni ingiustizia nel mondo. Che Guevara" e ancora "Nenti immigrati. Cu i cogghi i patati?". Slogan portati avanti dai ragazzi migranti. Insieme ai giovani e ai veterani dei movimenti, hanno iniziato a colorare di umanità l'ingresso del campo. Il corteo si muove giù per Corso Gelone. In prima fila il furgone, con la musica ed il microfono, avanzava al grido della giustizia sociale. Si è gridato un risveglio, non solo per i migranti, ma anche per le persone che quotidianamente vivono ingiustizie sociali e sono vittime dei giochi mafiosi. Nel frattempo si leggevano gli articoli della dichiarazione dei Diritti Umani, in italiano, in francese e in inglese. I migranti di Bosco Minniti hanno ricordato Padre Carlo D'Antoni, il grande assente di questa manifestazione. Lui, che aveva iniziato ad organizzarla insieme a loro, si trova agli arresti domiciliari da nemmeno un mese; deve rispondere forse di "reato di solidarietà". Il corteo è arrivato fino al mercato di

Ortigia. Qui si è svolta la seconda parte della giornata. Pranzo sociale e riflessione, ma anche giochi e danze. La manifestazione a Catania si è svolta a Piazza Stesicoro con spettacoli d'animazione e musica. La partecipazione dei migranti è stata ampia. Si sono ritrovati con la gioia di condividere un momento di lotta, nonostante le difficoltà che affrontano ogni giorno a causa dei ripetuti sequestri della merce da parte delle forze dell'ordine. Nonostante la paura costante di essere denunciati e rimpatriati. La giornata si è conclusa alla chiesa Battista di Via Capuana; oltre alla cena offerta dai membri della chiesa, sono stati proiettati dei video di denuncia. Uno sui CPT a Lampedusa. Un altro sui fatti di Rosarno, con interviste ai migranti che si sono ribellati denunciando la mancanza di umanità e la pericolosità di vivere e lavorare in quel territorio. In queste due città hanno vinto i migranti, veri protagonisti della giornata, eredi della ribellione rosarnese. Assenti le persone comuni, che non riconoscono ancora in questa, la lotta di tutti i lavoratori della storia umana e di tutti i lavoratori che ancora oggi vedono violati i propri diritti.



TOC, TOC... APRITE QUEL PORTONE!

Quando gli spazi abbondano

di Sonia Giardina

Escrementi, panchine distrutte, rifiuti, aiuole trascurate e tante auto parcheggiate. È piazza San Cristoforo. Inospitale.

Sono pochi gli spazi di socialità a San Cristoforo, e tutti in stato di abbandono.

È una rara giornata di sole tra gli ultimi colpi di coda invernali. Nella piazzetta non vedo bambini giocare, né gente chiacchierare all'ombra degli alberi. Solo gruppetti di persone al chiosco di via Plebiscito. Attraverso la piazza ed entro nell'ex-Manifattura Tabacchi, un enorme edificio abitualmente chiuso agli abitanti. A destra penetro nell'unica sala ristrutturata. Da due mesi 1400 mq ospitano una mostra temporanea. La sala è semideserta, solo un paio di coppiette stempiate della Catania bene guardano le teche con i tesori della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis di Palermo. Oggetti astrusi, ricercati, d'argento, oro, avorio, diaspro, coppe, brocche, crocifissi, e poi corno di cervo, seta e damasco compongono le collezioni delle "camere delle meraviglie" di monaci e nobili del settecento. Roba d'élite che oggi fa scintillare solo gli occhi

di un'élite. Non c'è nemmeno un abitante del quartiere, ma tutti a San Cristoforo conoscono l'immensa struttura. Anzi, i più vecchi la conoscono benissimo, quasi ogni suo angolo, perché qui venivano ogni giorno. Fino agli anni '70, ci lavoravano 1.500 persone. L'ex-Manifattura Tabacchi si estende tra piazza San Cristoforo e via Garibaldi, su una superficie di 16.000 mq (a cui si sommano 5.000 mq di sottotetti). Un palazzo enorme, con diversi cortili interni, lasciato al degrado, e di cui meno di un decimo è oggi fruibile. Ma attenzione! Fruibile solo per le rarissime mostre temporanee che attirano la piccola cerchia di estimatori. E sinora le mostre non sono state che due, quella di cui parliamo, cioè "Wunderkammer", e quella del dicembre 2007, intitolata "In ima tartara".

Ritorniamo indietro però. La manifattura viene dismessa negli anni '70 per scivolare rapidamente nell'oblio delle istituzioni. Improvvisamente nel 2002 l'Agenzia del Demanio svende in tutt'Italia alla s.p.a. Fintecna, in meno di due giorni, 27 manifatture tabacchi (molte delle quali di grande pregio storico-artistico) senza alcuna necessità pubblica e senza consultare il ministero dei beni culturali. Tra i 27 immobili c'è la



foto: Sonia Giardina

nostra manifattura tabacchi.

Nel 2006, poi, viene acquistata dalla Regione Sicilia a € 4.011.700. Prima viene svenduta, poi riacquista. Bah! ...La Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali inizia quasi subito una serie di interventi per fronteggiare lo stato di fatiscenza e per trasformare l'edificio in sede del Museo Archeologico. Gli interventi restano però confinati ad una piccolissima sezione, quella della sala espositiva.

Nel dicembre 2007, Lino Leanza, già allora assessore ai Beni Culturali, taglia il nastro per la mostra "In ima tartara". Reperti archeologici sono l'occasione per inaugurare così i primi, e sinora ulti-

mi, 1400 mq. Una volta terminata l'esposizione, la Manifattura viene ancora una volta chiusa. I lavori di ristrutturazione non vanno avanti. Dal 19 dicembre 2009 al 9 febbraio 2010 si tiene la mostra "Wunderkammer. I tesori di Palazzo Abatellis". Il progetto del Museo Archeologico sembra oggi in alto mare per assenza di fondi e non sono previste altre iniziative culturali. Il portone è di nuovo serrato, la piazzetta antistante abbandonata e degradata.

Quanto tempo bisognerà aspettare per rivedere le porte aperte? Ma soprattutto, mi chiedo, quanti progetti culturali e sociali si potrebbero realizzare qua dentro?

COME STA QUELLA MALATA DELLA CULTURA?

Intervista all'Assessore Fabio Fatuzzo: "Il Teatro dei pupi può aprire anche domani!"

di Salvatore Ruggieri

Palazzo Platamone è certamente lo scrigno della Cultura catanese. La sua corte rettangolare, con lo splendido balcone medievale, attribuito secondo la leggenda alla proprietà di S. Agata, sembra voler abbracciare quanti vi stanno dentro... Mi ci immagino tutta una città che discute di cultura! Ma in tanti, a Catania, non sono nemmeno a conoscenza di questo luogo, rimasto inaccessibile per diversi anni. Agli

"Stati Generali", per esempio, di gente comune ne ho vista ben poca.

Palazzo Platamone ospita l'Assessorato alla Cultura. L'Assessore Fatuzzo, nell'elegante sala che ospita il suo studio, lavora ad un calendario culturale. E' molto occupato, e per questo prima di ricevermi mi fa gentilmente accomodare fuori ad attenderlo. Catania ha sete di Cultura, e di certo non sarò io a farla aspettare o scavalcarla. Ma finalmente l'Assessore esce, e con modi affabili mi invita a cominciare l'intervista. Esordisco con una domanda bruciapelo:

Assessore, qual è lo stato di salute della Cultura a Catania?

Beh, come ben sa, ci stiamo risolvendo da un buco finanziario, che

finalmente quest'anno verrà risanato, che non ci ha permesso di lavorare come volevamo. Ci siamo dunque dovuti appoggiare a privati e a Fondazioni, che hanno operato ottimamente. Mi preme sottolineare che a Catania vi è sete di musei.

Ecco, l'ex Manifattura tabacchi attende ancora il suo Museo Archeologico:

La competenza è della Regione e della Soprintendenza ai beni culturali, tuttavia noi abbiamo lavorato affinché potessero essere allestite delle mostre temporanee, e di fatti così è avvenuto.

Non è, tuttavia in grado di fornirci delle date?

Sono in contatto con l'architetto Campo, e nei prossimi giorni potrò dirvi di più. Ci stiamo interessando al caso.

Sarebbe un importante passo per San Cristoforo:

Sì, certo. Anche se di passi avanti ne abbiamo fatti, con l'apertura dei Centri Culturali "Concordia" e "Midulla". Tuttavia lo stato di degrado delle strutture, e soprattutto dei locali esterni, ad opera dei cittadini non mi lascia ben sperare. Il grado di inciviltà ha raggiunto livelli assurdi: mi riferisco in special modo al Midulla, e la sua discarica a cielo aperto.

Beh, le colpe non possono essere attribuite solo ai cittadini, la latitanza delle Istituzioni è palese. Mancano addirittura i cassonetti:

I cassonetti ci sono. Certo, non nego che una parte delle colpe va attribuita alle Istituzioni, ma quando un'intera carcassa di cavallo viene scaricata in strada... Il mercato di via Belfiore, mi piace, è caratteristico, ma non si può pretendere di far diventare tutta l'area un mercato a cielo aperto senza alcuna regola. La verità è che dovremmo elevare multe a non finire...

I Fratelli Napoli da anni attendono un Teatro stabile dell'Opera dei Pupi, il Concordia e il Midulla, non potrebbero adottare questa funzione?

Sono vicino alla causa dei Fratelli Napoli, aspetto una loro chiamata e Museo e teatro lo possiamo incominciare ad allestire domani stesso. Anzi, se è in contatto può riferire lei stesso.

Sarebbe davvero importante.

Ci può contare.

La ringrazio per il tempo che mi ha concesso, e la saluto.

Piacere mio. Arriverdella... e l'attendo in settimana per gli aggiornamenti sull'ex Manifattura.

Questa volta sono io a dirle che ci può contare... Le staremo alle calcagna!



foto: Archivio Giovannini Carriso

DRITTI IN CURVA

Due ore di socialità e passione

di Toti Domina

Scambio stretto Martinez Ricchiuti gran sinistro rasoterra di quest'ultimo all'angolino, il Cibali esplode.

Sembrerà strano e forse anche stupido, ma l'attesa prima di passare due ore in curva sud al Cibali per vedere la nostra squadra del cuore è lunga e intensa. Inizia tutto un paio di giorni prima: come sarà il tempo?, dove e con chi organizzare il pranzo domenicale, come organizzarsi coi bimbi, non si accettano inviti a pranzo fuori Catania! "Allora si mangia tutti all'una, chi c'è c'è". Alle due tutti fuori per andare allo stadio!

Dopo la breve fila per entrare, si fanno finalmente le scale per salire in curva. Non so perché ma le scale si fanno sempre in fretta, ti prende una specie di ansia, non vedi l'ora di affacciarti sul campo verde, sentire il respiro dello stadio e dire: "io ci sono". La curva è un luogo sociale che mi piace tantissimo.

Contropiede del Catania geniale tacco di Martinez che libera Llama che salta un paio difensori come dei paletti in uno slalom e inventa un tiro

meraviglioso di interno sinistro che si insacca alla destra di Gillet.

Una volta c'era la fila all'anagrafe di via Transito che ti permetteva di entrare in contatto per almeno una bella mezz'ora coi catanesi, ora con i computer la fila è stata ridotta. La fila in banca è scialba, non si parla mai, forse meglio alla posta anche se lo sguardo è sempre rivolto al display coi numeri.

In ospedale a volte ci si guarda in cagnesco nel dubbio che qualcuno entri prima di te e non rispetti la fila, magari perché amico di un infermiere o di un dottore. In curva invece le relazioni sono ancora umane e per via dei posti assegnati e rispettati con gli abbonamenti ci si ritrova come vecchi amici ogni due settimane.

Izco taglia la difesa avversaria come se fosse lui la lama e la difesa il burro, serve Morimoto che piazza un tiro preciso all'angolo destro, i ventimila del Cibali sciogliono la tensione e cominciano a ballare sugli spalti.

Tutte le categorie sociali sono rappresentate, dall'operaio al professore, dal direttore di banca al rappresentante, dal commercialista al commerciante, dal disoccupato al famoso e mitico Tabaccaio. Sì il Tabaccaio, con la T maiuscola. Il Tabaccaio è il nostro

"capo". Curva Sud, settore A, fila 18, numero 63: lì arriva sempre 30 secondi prima del fischio di inizio. "E' arrivato il Tabaccaio!, putemu accumin-ciari", gridiamo tutti. Lui con il suo fare inglese apre il cellulare, telefona all'arbitro e gli dà permesso di fischiare l'inizio.

Non ha mai fischiato la sua squadra, anche durante i periodi bui. All'intervallo il primo bicchierino di grappa, che un altro grande personaggio porta sempre con sé, è suo: alza il bicchierino rigorosamente di plastica e al suo "alla salute" tutti dietro di lui cominciamo a bere. L'ironia e la simpatia che infonde ha una funzione importante nello scaricare la tensione e nel ridimensionare un evento, la partita di calcio, che a volte carichiamo di troppa importanza: "ppi mmmia l'abbonamento è comu a tassa 'ppa munnizza... sa pavari!" o: "Fozza, tutti a 'dditta pi stu Catania (veramente fu ca ma 'gghiacciau u culu)".

Martinez danza davanti l'area, ma i difensori non danzano con la sua stessa velocità e restano incantati dai suoi movimenti, e lui ha una sfera ai piedi e l'ultima mossa è un tiro preciso degno di un finale per un grande balletto sulle musiche di Cajkovskij.



Ai goal del Catania il Tabaccaio elargisce baci e abbracci e io ne sono onorato. Si parla di tutto con lui, non solo di calcio, anche di politici e di malaffare (guarda caso argomenti a volte inscindibili).

I Vip di questa città sono in tribuna. A distanti anni luce dal popolo: sindaci, ex sindaci, assessori, grossi imprenditori e professionisti sicuramente parleranno della cosa pubblica come di affari privati.

Noi invece, in curva sud tifiamo di cuore il Catania e forse, un po', anche per Catania.

NUOVO CENTRO SPORTIVO CATANIA CALCIO MASCALUCIA

Visita in cantiere con l'Ing. Ignazio Stancanelli dell'Impresa Stancanelli - febbraio 2010

Foto Toti Domina



Vista della struttura sottostante il campo in erba sintetica, nella struttura sono previsti: spogliatoi, palestre, sale benessere, centro medico sportivo, garage, ...



Dentro la struttura sottostante il campo n. 3 in erba sintetica



Campo sopra la struttura che sarà in erba sintetica



Campo principale previsto in erba

NEWSBOYS

NOTIZIARIO ANDREA DORIA

a cura della 3[^]C e 3[^]F

dell'I.C. Andrea Doria

Il Processo a scuola

I bulli finiscono in tribunale



Oggi 4 Marzo 2010 abbiamo assistito ad un Processo come quelli che fanno in Tribunale. C'erano alcuni bambini di scuola media che recitavano vari ruoli. Il Procedimento era contro un bambino ripete che si comportava da bullo, infatti, tormentava una bambina della sua classe e la costringeva a dargli i compiti, ma lei arrabbiata per tutte le volte che l'aveva torturata non ha voluto darglieli e lui gli ha spezzato un dito. Ovviamente non mancavano i testimoni che erano molto sinceri, ma anche insicuri. C'erano anche l'Avvocato che difendeva l'imputato, il Giudice e il Pubblico Ministero. Alla fine del dibattimento, grazie ad una prova certa della colpevolezza del bullo si è accertata tutta la verità.

Questo Processo ci potrà servire come esempio per come ci dovremmo comportare, ma anche come invito a lottare contro le prepotenze, perché bisogna sempre avere il coraggio di difendere i propri diritti e la dignità della persona: è quello che ha fatto la bambina stanca dei comportamenti incivili del compagno. Questo è tutto quello che penso io.

Francesca Fuselli

Giorno 18 marzo
L'Istituto Comprensivo
"ANDREA DORIA"
organizza il tradizionale

PRANZO DI SAN GIUSEPPE

Con la solidarietà del personale
della scuola e degli alunni

Durante il pranzo gli alunni delle sezioni di Strumento musicale suoneranno per allietare i commensali; inoltre il coro dell'"Andrea Doria" si esibirà in onore degli ospiti, mentre i compagni serviranno le portate preparate dal signor Pino, il nostro Collaboratore scolastico esperto-cuoco.

ABBIAMO ATTESO... ORA VOGLIAMO CHIARIMENTI

MA FINALMENTE I BUONI-LIBRO CI SONO SI O NO?

"Il mancato pagamento dei buoni-libro può portare alla crisi economica?"

"NO?"

"Perché no? Leggete questa reazione a catena che vi dimostrerà il contrario":

- Senza buoni-libro i ragazzi non comprano i libri.
- Non comprando i libri si può avere difficoltà nello studio e si può rimanere ignoranti.
- Essendo ignoranti si può avere difficoltà a trovare lavoro.
- Se si lavora meno il Pil cala.
- Se il Pil cala diminuiscono le entrate per lo Stato.
- Minori entrate sono una delle cause della crisi economica.

Se questa catena logica può essere discutibile, è un dato di fatto oggettivo che la mancanza di libri di testo in classe provoca grossi disagi. Durante lo svolgimento delle lezioni spesso l'insegnante è costretto a dettare appunti o fare fotocopie, rallentando così l'azione didattica.

Gli alunni vengono privati del loro diritto costituzionale a ricevere un aiuto per favorire l'istruzione, infatti l'ART. 34 della nostra Costituzione recita: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso."

Durante il triennio di scuole Medie abbiamo vissuto in prima persona questi disagi, anche se i nostri genitori, avendone la possibilità, ci hanno sempre acquistato tutti i libri, in classe molti compagni non li avevano.

Noi della redazione dei "NEWS BOYS" abbiamo scoperto, da alcune fonti quali Internet, articoli giornalistici e la testi-



monianza diretta del libraio sig. Litrico, che i buoni-libro degli anni scolastici 2006/2007, 2007/2008, 2008/2009 sono stati pagati.

Paolo, per saperne di più, è andato a intervistare il sig. Litrico:

Paolo: - Buonasera, ha 5 minuti da dedicarmi?

Sig. Litrico: - Si

Paolo: - Da quando tempo non pagano i buoni-libro ?

Sig. Litrico: - Il comune ha pagato i buoni.

Paolo: - E' vero che non li pagava da 4 anni.

Sig. Litrico: - Si!

Paolo: - Con il mancato pagamento dei buoni c'è stato un calo di vendite?

Sig. Litrico: - Sì, abbastanza.

Paolo: - Che cosa ne pensa di chi spera nei buoni-libro non avendo i soldi per comprarli?

Sig. Litrico: - Mi dispiace, perché tra l'altro non ci entrano soldi.

Paolo saluta e ritorna da questa mini-avventura, vittorioso!!! Dopo aver letto questa intervista, a voi lettori consigliamo di recarvi al più presto a farvi rimborsare i buoni-libro, per comprare libri e il materiale didattico.

C'è però da pensare che per 4 anni si sono mangiati i nostri soldi, beh, possiamo solo augurarvi BUON APPETITO e BUONA DIGESTIONE.

Antonino Fassari e Paolo Monaco

Risveglio del Catania

Quest'anno il Catania ha incominciato piuttosto male, ha perso quasi tutte le partite anche quelle dentro casa fino a trovarsi all'ultimo posto. Il presidente ha visto che l'allenatore non riusciva a tirare fuori la squadra dallo stato di crisi. Allora ha deciso di cambiare allenatore ed ha chiamato Mihalojvic, il quale è riuscito risvegliare la squadra. La tifoseria è molto più orgogliosa dopo le vittorie contro la Juve, il Bologna, il Genova in coppa Italia e tutte

le altre vittorie. Ora il Catania non è più all'ultimo posto. Io penso che se il Catania continuerà a vincere e pareggiare riuscirà a rimanere in serie A. Noi crediamo nella salvezza del Catania.

Cristian Marletta



La redazione della 3[^]C: Balsamo Manuel, Fassari Antonino, Foti Gabriele, Gentile Mario, Lizzio Gaetano, Marletta Cristian, Monaco Paolo, Nicolosi Lorenzo, Fuselli Francesca, Proff. Argentino Vittoria, Ferrillo Angelo, Platania Venerina

Quattro terremoti disastrosi negli ultimi mesi: Abruzzo, Haiti, Cile, Turchia

Se capitasse a noi, cosa ne sarebbe del nostro quartiere?

Negli ultimi mesi si sono verificati diversi terremoti di forte intensità che hanno provocato tanti morti e tanta distruzione. Tra questi il primo in ordine di tempo è stato in Abruzzo. Il 6 aprile del 2009 in Abruzzo una scossa di terremoto di 6.3 della scala Richter ha provocato più di 300 morti e 1500 feriti. Ad essere colpita maggiormente è stata la città dell'Aquila, dove moltissimi edifici del centro storico sono crollati o sono stati gravemente danneggiati. Anche la Casa dello studente è crollata causando la morte di parecchi studenti.

Circa due mesi fa, il 12 gennaio 2010, nell'isola di Haiti (America centrale) si è verificato un sisma di intensità 7,3 della scala Richter, che ha ridotto in macerie la capitale Port-au-Prince e ha prodotto 200.000 mila morti e migliaia di feriti. In televisione tutti hanno visto le immagini delle famiglie distrutte, dei cadaveri per strada e dei bambini rimasti orfani. Anche parecchi giorni dopo il terremoto venivano estratte vive persone da sotto le macerie; purtroppo abbiamo visto anche le immagini degli "sciaccalli" che hanno

aggiunto al grande dolore della popolazione il danno delle loro azioni criminali.

Il 27 febbraio 2010 un evento sismico 1000 volte più forte di quello di Haiti si è verificato al largo delle coste del Maule in Cile. Con magnitudo di 8,8 il terremoto, con epicentro nell'oceano pacifico, ha generato un'onda anomala che ha colpito le coste del Cile. Più di 700 morti accertati, ma la cifra è destinata a salire, molte le città che hanno subito crolli e danni agli edifici. Tantissime le scosse di assestamento molto forti che hanno peggiorato la situazione.

Giorno 8 marzo si è verificato un altro terremoto in Turchia, del 6° grado della scala Richter in cui ci sono stati 50 morti e 60 feriti, anche se le cifre sono approssimative.

Come si può rimanere indifferenti di fronte a tali catastrofi? Se poi si vive in un territorio ad alto rischio sismico come la città di Catania, oltre a partecipare al dolore dei terremotati in termini emotivi e anche con piccolo contributo economico, si vive in uno stato di grande paura e preoccupazione. Per questo

motivo abbiamo voluto capire meglio cosa ci potrebbe capitare in caso di terremoto. Ne abbiamo parlato con i prof. di Geografia e Scienze che in compresenza ci istruiscono su "Cause e conseguenze dei terremoti".

Abbiamo fatto una ricerca sui rischi per la città e abbiamo individuato i seguenti punti deboli:

1. le vecchie costruzioni abusive;
2. molti palazzi del centro storico sono stati realizzati fra il '700 e '800 con molta cura e con qualità dei materiali; poi successivamente molte persone dimenticandosi del fortissimo terremoto nel 1693, hanno cominciato a modificare i palazzi già costruiti per migliorarne l'uso commerciale;
3. altri palazzi del centro storico le cui fondazioni sono uscite fuori dopo che la Via Etnea e Via V. Emanuele sono state abbassate di livello;
4. centinaia di palazzi costruiti negli anni '60 e '70 da costruttori che hanno voluto risparmiare sul cemento;
5. anche oggi a Catania vengono costruiti degli edifici abusivi per economizzare sui costi delle tasse e dei progetti;



6. il sottosuolo di Catania non è escluso da rischi che potrebbero provocare danni anche seri. Infatti noi stessi abbiamo notato girando per il nostro quartiere, che in certe zone ci sono terreni sabbiosi e argillosi, cioè materiali incoerenti. In tante zone mi hanno detto che sono presenti terreni lavici scavati da cavità prodotte dalla stessa lava quando era infuocato;

7. area ad alto rischio sismico, perché siamo schiacciati tra Europa ed Africa.

Certo non ci auguriamo che si verifichi un forte terremoto, ma poiché questa è una possibilità reale, vogliamo sensibilizzare le autorità a fare i dovuti controlli e le verifiche di stabilità degli edifici, per evitare conseguenze disastrose, soprattutto nei quartieri storici come il nostro.

Lorenzo Nicolosi

BASTA UN PO' DI ZUCCHERO IN PIÙ...

La prima colazione aiuta a scuola

La prima colazione deve essere abbondante perché il cervello e i muscoli hanno bisogno di zucchero.

I ragazzi di oggi non vogliono fare colazione, sicuramente perché si alzano tardi e non fanno in tempo ad arrivare a scuola; parecchi di loro hanno perso l'abitudine di bere il latte e quindi escono da casa e si comprano un cornetto.

In particolare i ragazzi che al mattino non fanno colazione o la riducono ad una semplice bevanda, col passare delle ore diventano svogliati, distratti, incapaci di applicarsi seriamente allo studio.

Cervello e muscoli hanno bisogno dello zucchero, e questo è fornito dal consumo di una colazione piuttosto abbondante e varia non solo per i ragazzi che vanno a scuola, ma anche per gli adulti che svolgono i lavori più diversi.

A differenza dei paesi anglosassoni, dove la prima colazione è un vero e proprio pasto con uova, prosciutto, formaggi, panini imburrati, la nostra prima colazione potrebbe essere composta da una tazza di caffè e latte o tè o spremuta di arance, yogurt, fette biscottate, panini con burro e marmellata o miele, frutta o una bella fetta di

torta casalinga.

Risulta chiaro quindi che una buona colazione ci aiuta a cominciare meglio la giornata.

In particolare, per gli studenti può essere indispensabile per mantenere alta l'attenzione e la concentrazione.

Anche perché i ragazzi che non fanno colazione si portano per lo spuntino dei grossi panini imbottiti con salumi, che sono pesanti da digerire e provocano un calo dell'attenzione.

È il caso di dire che basta un po' di zucchero, o meglio una buona colazione al mattino, e la scuola "va giù".

Mario Gentile



Panificio delle salette

Di Franco Ficarra

Biscottificio e generi alimentari

Via S.M. delle Salette, 74
San Cristoforo, Catania

**"NELLA BELLEZZA DEI SAPORI ANTICHI,
TUTTA L'ARTE DEL FARE IL PANE"**



OGNI MESE TROVERETE IL NOSTRO MENSILE PRESSO:



Ostello del Plebiscito
Via Plebiscito, 527 - CT
www.ostellodelplebiscito.it
info@ostellodelplebiscito.it
tel 095 4531483



**Libreria Sociale
Mangiacarte**
Via Verginelle 13 - CT
mangiacarte@gmail.com



Internetteria
Via Penninello 44 - CT
internetteria@virgilio.it
tel. 095 310139

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordai@yaho.it - www.associazione-gapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla **Tipografia Paolo Millauro**,
Via Montenero 30, Catania

Grafica: **Massimo Guglielmino**
Foto: **Archivio Giovanni Caruso, Sonia Giardina,
Maria Vittoria Trovato, Toti Domina**

Hanno collaborato a questo numero:
**R. Orioles, G. Caruso, T. Domina, S. Giardina,
G. Scatà, R. Cancelliere, M. Giammusso, P.
Parisi, M. Squillaci, S. Ruggieri**